

Dopo l'uccisione dello studente Bertrand

Un'altra giornata di scontri e violenze nel centro di Parigi

Brutale intervento della polizia contro una marcia di migliaia di giovani - Provocazioni degli autonomi - Il governo tenta la prova di forza anche contro i sindacati

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Parigi ha vissuto un'altra giornata di scontri e di violenze dopo le ore drammatiche di martedì all'università di Jussieu ed i disordini che si sono susseguiti nel centro cittadino per quasi tutta la notte sulla scia dell'emozione suscitata dalla morte del giovane Alain Bertrand durante il brutale intervento della polizia nel campus universitario di Parigi VI e Parigi VII.

La polizia, sfruttando l'azione di disturbo di gruppetti di autonomi che con le tecniche ormai ben inserite puntualmente in ogni manifestazione, ha trasformato in vari momenti in guerriglia la marcia ordinata e calma di una quindicina di migliaia di studenti delle università parigine scesi per le strade per protestare contro le violenze di Jussieu. Dalle 15 fin quasi alle 19 le vie del centro, il « Quartiere latino », boulevard Saint Germain e giù fino alla spianata degli Invalidi sono stati percorsi da un compatto corteo preceduto e fiancheggiato da un efficiente

servizio d'ordine che non è stato in grado tuttavia di controllare i gruppetti di facinosi che uscendo dai ranghi sono riusciti in più punti a sfasciare vetrine, attaccare commissariati di polizia, incendiare auto. La marcia dei dimostranti ha tuttavia continuato alcune ore scandendo lo slogan « Immigrati, francesi, solidarietà » e il corteo si è sciolto come dicevamo dalla spianata degli Invalidi dopo un'emozione duro scontro con la polizia che presiedeva in forze tutto il centro cittadino in una atmosfera di alcuni momenti faceva riandare a scene del maggio di dodici anni fa. Che ciò sia avvenuto in maggio, 12 anni dopo la rivolta studentesca e lo sciopero generale che fece vacillare il regime, non è ovviamente che una coincidenza e il richiamo a quegli avvenimenti è sollecitato essenzialmente dalla data.

È un fatto tuttavia che il malessere sociale cresce e si manifesta in maniera massiccia a scendere sempre più ravvicinata. Alla grande giornata di lotta del 24 aprile scorso è seguita a distanza di nemmeno un mese quella ancor più imponente del 13 maggio che ha segnato uno dei punti più alti della lotta dei lavoratori contro la politica economico-sociale del governo Barre.

La manifestazione che potrebbe aprire una nuova fase più acuta ed estesa dell'azione rivendicativa (e quella degli studenti universitari non la si può vedere come del tutto staccata da questo contesto) con il programma incontro al vertice tra CGT e CFDT cui sembrano disposte oggi le segreterie delle due maggiori organizzazioni sindacali dopo il successo dello sciopero di martedì, che ha indotto il governo a sospendere la presentazione del progetto di legge di riforma sanitaria. Ed è un fatto che per rispondere a questo malessere il governo, dopo aver cercato di farvi fronte con formali offerte di trattative, sta ora imboccando la via della prova di forza e della violenza: quella verbale, del primo ministro Barre, che ha parlato ieri di « deprecabile politicizzazione » della lotta sindacale, dando degli avvenimenti una spiegazione semplicistica e al limite provocatoria; e quella più concreta del ministro degli interni Bonnet e della polizia che in queste ultime settimane non hanno mancato occasione per intervenire con la consueta brutalità sino a provocare il morto di martedì. L'impressione è che il governo stia cercando di creare il « caso » per un atto di forza. Dinanzi alla protesta e alla lotta ordinata e pacifica dei lavoratori di tutte le categorie, che a centinaia di migliaia hanno partecipato alle recenti giornate d'azione sindacale, si è scelto il punto forse più facile e più debole: quello della lotta studentesca esasperata da misure autoritarie xenofobe e razziste e agevolmente quindi riconducibile nel ben noto ciclo delle provocazioni « gauchistes » dei gruppuscoli di autonomi, più o meno manovrati dalla polizia. Nella mattinata di martedì, poche ore prima del dramma, il ministro degli interni, parlando a una riunione del partito repubblicano (quello di Giscard), aveva detto: « Se si vuole fermezza ebbene l'avranno ». E effettivamente sono passate tre ore per passare dalle parole ai fatti: un uomo è morto, vittima delle provocazioni della polizia che entrava di forza nel campus universitario; e questo dopo tre giorni di brutalità e violenze contro i manifestanti che si battono non solo contro il decreto razzista che mira a impedire l'ingresso degli stranieri all'università ma anche contro l'angoscia dei mezzi a disposizione degli atenei e della ricerca scientifica, contro la condizione precaria in cui gli studenti, come i lavoratori, sono costretti a vivere.

La protesta e la condanna dell'opposizione è stata unanime, aperta ed esplicita sia con l'invito agli studenti e ai giovani democratici delle università parigine a partecipare in massa alla marcia odierna, sia con le interrogazioni presentate in parlamento dove nel pomeriggio si è svolta una seduta plenaria tra le più accese. Soprattutto quando è stato chiesto conto al governo del comportamento della polizia, accusata di aver « deliberatamente violato a Jussieu l'immunità universitaria » e di « utilizzare gruppi di auto-

nomi, i cui legami con la polizia sono ben noti (il riferimento va alla manifestazione del 23 marzo 1979 in cui 20 autonomi con in tasca documenti appartenenti alla polizia furono intercettati e « catturati » dal servizio d'ordine dei sindacati), per giustificare la repressione ».

Intanto il movimento di protesta studentesco pare ben lungi dallo spegnersi. La tensione continua a regnare in tutte le università parigine e negli atenei di Rennes, Nantes, Caen e Grenoble. Le autorità governative hanno addirittura ventilato ieri sera la minaccia per i tre ultimi di « sospendere fino a nuovo ordine » i turni di esame.

Franco Fabiani

Mezza Inghilterra paralizzata dalla « giornata d'azione » del TUC

La sfida sindacale contro la Thatcher

Isolata nel paese la politica economica del governo conservatore - Tentativo dei mezzi di informazione di sminuire il significato della protesta - Dimostrazioni e comizi in tutte le città

Dal nostro corrispondente
LONDRA — I sindacati britannici hanno ieri dato voce al dissenso della maggioranza del paese contro la politica del governo conservatore rinnovando il loro appello per un significativo mutamento di indirizzo che valga a risollevare le sorti della produzione nel segno della giustizia sociale e della partecipazione democratica.

Il TUC, come ha detto il suo segretario generale Len Murray, ha inteso risvegliare l'attenzione e qualificare il dibattito sui grandi problemi da cui dipendono le prospettive dell'economia e della società britannica. Questo era l'obiettivo, ed è stato raggiunto grazie alla grande eco prodotta dal giorno di protesta organizzato dal TUC nell'ambito di una continua campagna di iniziativa democratica.

Ieri, in tutta la Gran Bretagna, non si è parlato d'al-

tro. Le questioni di fondo che determinano la vita quotidiana di milioni di cittadini sono state poste in risalto e discusse ovunque. Contemporaneamente però una fitta cortina di silenzio, informazioni distorte, commenti sfavorevoli, è scesa da radio e tv (come già nei giorni scorsi dalla grande stampa) nel tentativo di sminuire e denigrare la « giornata d'azione » indetta dal TUC e ricavarne « tutto il giudizio sommario del fallimento » e del « distacco dei dirigenti sindacali dalla volontà degli iscritti ».

L'iniziativa dei sindacati

Il fatto è che il TUC non aveva in alcun modo dichiarato lo « sciopero generale » per il 14 maggio, ma aveva fatto appello alla partecipazio-

zione volontaria attorno alle varie manifestazioni in programma in tutto il paese lasciando libere le singole organizzazioni di categoria di decidere caso per caso la forma più opportuna di protesta. Nonostante questo, il quadro generale, mentre ancora staccano affluendo i dati alla sede centrale del TUC di Londra, si presentava in questi termini: la quasi totalità delle miniere di carbone è rimasta chiusa; non c'è stata attività nei porti marittimi, sulle banchine o nei cantieri navali; la rete ferroviaria di tutto il paese è stata praticamente paralizzata salvo alcuni servizi locali essenziali; i nove quotidiani nazionali che si pubblicano a Londra non sono usciti; importanti rami dell'industria dell'auto sono rimasti fermi; l'industria dell'acciaio ha subito una forte riduzione operativa; tutto il settore dell'impiego pubblico ha risentito il con-

tracollo della diffusa astensione; molte scuole hanno chiuso i battenti; autobus e metropolitana in molte località, compresa la capitale, hanno funzionato solo su scala ridotta.

Il significato della lotta

I cavali di informazione ufficiali sostengono comunque che « malgrado l'appello del TUC, due terzi della forza lavoro ha continuato l'attività ». Il TUC dice invece che « benché non avessimo dichiarato lo sciopero, più di metà del paese si è bloccata ». Ma evidentemente non è su queste basi che deve essere valutato il significato politico della giornata di ieri che è a tutti gli effetti, il più potente richiamo contro la « disastrosa politica dei conservatori », e rappresenta in ogni caso la più ampia dimo-

strazione di massa che si sia realizzata, su scala nazionale, da molti anni a questa parte in Gran Bretagna.

Come si deve intendere il concreto gesto d'opposizione compiuto dai sindacati contro l'attuale governo conservatore? Len Murray, ieri pomeriggio, ha spiegato: « I conservatori hanno tentato il responso delle urne un anno fa ma non sono stati eletti per raddoppiare l'inflazione e la disoccupazione, per tagliare gli investimenti sociali, per sottrarre assicurazioni e garanzie e capacità decisionale alle grandi masse lavoratrici. E' questo il loro "fallimento" che, con la nostra iniziativa, vogliamo e sprimeremo e ribadire presso la cittadinanza del nostro paese ». La battaglia per l'informazione, corretta ed esauriente, non riguarda soltanto i dati della partecipazione alla giornata di protesta di ieri (che, ripetiamo, ha re-

gistrato comunque l'afflusso più alto) ma il livello del dibattito pubblico che, contro ogni tipo di pressione e distorsione, sarà possibile suscitare — sottolinea Len Murray — nelle prossime settimane e mesi allo scopo di chiarire e modificare la situazione di un paese davanti ad una sua « crisi » che vuole e deve saper superare in modo costruttivo. Dimostrazioni e comizi si sono svolti in tutte le città britanniche. Si tratta, globalmente, di centinaia di iniziative su scala nazionale. Data la paralisi dei trasporti pubblici, tutte le manifestazioni si sono svolte su base locale. Tra i grandi centri, si è manifestato a Birmingham, Manchester, Liverpool, Coventry, Leeds, Newcastle e Glasgow. Nella sola Londra c'erano ben 19 punti di raccolta, cortei e comizi in varie parti della città e della sua periferia.

Antonio Bronda

Ieri primo incontro tra Pertini e Eanes

ROMA — La visita ufficiale in Italia del presidente della Repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes, è iniziata ieri poco dopo le 13, quando l'ospite è atterrato con un elicottero al Quirinale, dove era ad attendere il presidente Pertini.

I due capi di Stato hanno avuto un breve colloquio, di circa 30 minuti. Contemporaneamente, il ministro degli Esteri portoghese, Freitas do Amaral, si è incontrato alla Farnesina con il collega Emilio Colombo per un primo colloquio, nel corso del quale è stato firmato un accordo che abolisce la doppia imposizione fiscale fra i due paesi.

Nel colloquio di ieri Colombo e Freitas do Amaral « hanno brevemente preso atto delle ottime relazioni bilaterali, ed hanno analizzato i problemi di politica internazionale con particolare riferimento alle situazioni di crisi », informa un comunicato.

Due sono stati i temi essenziali: la sicurezza (il Portogallo è un paese NATO) e la richiesta di ingresso nella Comunità europea (a questo proposito, si è appreso anche che il primo ministro, Sa Carneiro, toccherà Roma nel corso di un viaggio in Europa, probabilmente il 17 giugno).

Oggi, dopo un nuovo incontro al Quirinale, il capo di stato portoghese sarà ricevuto dal presidente del Consiglio, Cossiga, e nel pomeriggio, incontrerà personalità del mondo economico, finanziario e sindacale. Domani Eanes sarà ricevuto in Vaticano dal Papa.

Pertini ha offerto ieri sera, un pranzo in onore dell'ospite al Quirinale. Nel brindisi che si sono scambiati i due capi di Stato, è stato fatto riferimento al ruolo della Comunità europea.

Il presidente della Repubblica portoghese, riferendosi all'attuale situazione di tensione internazionale, ha sottolineato « che le condizioni di difesa integrata e allargata dell'Europa non dipendono unicamente dagli equilibri militari, ma anche dalla sicurezza economica e politica ».

Il presidente Pertini, da parte sua, ha ribadito « l'impegno dell'Italia ad adoperarsi in modo attivo perché la partecipazione a pieno titolo del Portogallo all'impresa comunitaria si realizzi entro i prossimi anni ».

Trattative rotte tra Cuba e le Bahamas?

L'AVANA — Rotte le trattative tra Cuba e le Bahamas? Il ministro degli Esteri cubano Isidoro Malmierca ha inviato un messaggio al governo di Nassau annunciando che un previsto incontro tra delegazioni dei due paesi era stato annullato per dar modo a Cuba di studiare nuove informazioni in merito all'incidente di sabato scorso. La data del prossimo incontro — ha aggiunto Malmierca — verrà comunicata entro la settimana.

A Nassau è stato intanto annunciato che il governo delle Bahamas si riserva il diritto di portare la questione davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

SIL

ANCHILLETU

COLOR TV

TANTI TELEVISORI A COLORI • seleco •

ESTRATTI TRA GLI ACQUIRENTI DI VETTURE FIAT NUOVE MODD. 127 - 131 DA OGGI FINO AL 15 LUGLIO.

FIAT

FIAT AUTO S.p.A. - SUCCURSALE DI VENDITA ED ASSISTENZA DI FIRENZE

Concessionarie: AUTOSPA AUTOMEC AUTORITMO AUTORIVER BAMAUTO BAGIARDI	BARDINI BRANDINI C.A.R. C.A.P. CENTRO AUTO CHECCACCI COM.A.S.	FREDIANI & LENCIONI GAMMA LASTRAIOLI LISI LOTTI LUNATICI MORESCALCHI	MOTOR PALMUCCI SALVESTRINI SCOTTI G & C SCOTTI VASCO SCOTTI USGO TERIGI
---	--	---	--